

Carissimi Confratelli,

nella notte precedente la festa del nostro Santo Fondatore, alle ore 23,
rendeva la sua anima a Dio il confratello

Coad. LUIGI FERIOLI

di anni 70.

Era nato a Castellanza (Varese) il 22 febbraio 1888. Terminate le scuole elementari, trovò lavoro in uno stabilimento del suo paese nativo. Il giovane Ferioli si distingueva tra i suoi coetanei non solo per intelligenza, ma soprattutto per serietà di vita, per spirito religioso e generosità. Per questo il Salesiano Don Giuseppe Rampinini lo inviò alla nostra casa di Penango, ove egli, ormai diciassettenne, potè riprendere gli studi.

Dal 1908 al 1912 prestò servizio militare e combattè nella guerra di Libia; nel 1915 venne richiamato alle armi e partecipò alla guerra mondiale come Ufficiale del Genio, meritandosi anche pubblici encomi e una Croce al merito di guerra.

Nel 1919 ritornò « alla vita borghese, contento di aver servito la patria con fedeltà per un periodo di nove anni ». Di questo lungo periodo militare il buon Confratello lasciò scritte alcune memorie interessanti e varie, che egli soleva leggere più tardi ai suoi allievi entusiasmandoli al ricordo di quei tempi lontani e di quelle imprese gloriose.

Durante la guerra un giorno doveva recarsi con altri ufficiali in una posizione pericolosa sul Dente del Pasubio per fare brillare una grossa mina che era stata preparata nei giorni precedenti con grande fatica e lungo lavoro. Improvvvisamente egli sentì forti brividi di freddo e un malessere generale per tutta la persona. Il dottore, che lo visitò, diagnosticò una polmonite. Venne allora avviato all'ospedale da campo, mentre un altro ufficiale ricevette l'ordine di partire al suo posto. Non erano ancora passate molte ore quando si sentì un fragore assordante. I nemici avevano fatto esplodere una contromina, sepellendo alcuni ufficiali, tra cui quello che lo aveva sostituito, e molti soldati. Nelle sue memorie scrive: « Sarà stato il caso oppure un disegno della Provvidenza che io mi ammalassi la prima volta dopo sette anni di servizio? Io propendo per l'ultima ».

La Provvidenza divina lo aveva salvato, perché il caro Ferioli doveva ancora cooperare con Don Bosco alla salvezza di molte anime e compiere tanto bene. Infatti, congedato nel 1919, venne a Torino nella casa di S. Paolo, ove potè conseguire l'Abilitazione Magistrale.

Lanzo Torinese

ISTITUTO SALESIANO "S. F. NERI"



Vivendo in quell'ambiente saturo di salesianità, egli si sentì chiamato ad una vita più perfetta e chiese di essere accettato in Congregazione. Entrò in Noviziato nel 1925 a Chieri (Villa Moglia). Dopo aver emesso i voti, venne inviato come maestro elementare nella nostra casa di Cuorgnè, dove si fermò fino al 1936. Ricorderà sempre con piacere e nostalgia quel primo periodo di vita salesiana, gli allievi di quel Collegio e i saggi ginnici, che sapeva abilmente preparare e che attiravano l'ammirazione di quanti avevano la fortuna di assistervi.

Fu poi successivamente a Lanzo, a Torino (S. Paolo), a Fossano, a Torino (Richelmy). Ritornò a Lanzo nel 1952, ma fu costretto con grande suo rincrescimento a lasciare la scuola, perché colpito da cataratta che gli diminuì sensibilmente la capacità visiva.

La scuola fu sempre la sua passione. Coi piccoli si trovò sempre bene; li amava come un padre ed era da loro riamato. I suoi allievi non potevano dimenticare anche dopo molti anni il loro « Maestro »; ritornavano sovente a trovarlo ed era per lui una gioia grande rivedere i suoi ragazzi, che ormai avevano raggiunto posti di responsabilità.

Li accompagnava col pensiero e soprattutto con la preghiera, preoccupato che seguissero la retta via a cui sapeva anche richiamarli con dolcezza e santa astuzia quando deviavano.

Caratteristica la sua devozione al Sacro Cuore. Nella scuola ogni anno spiegava ai ragazzi la Grande Promessa, invitando a fare con lui le Comunioni richieste. Li seguiva ad uno ad uno in questa pratica e tutti ricordano ancora « il quaderno del Paradiso ». Era un notes su cui aveva con cura segnato il nome dei giovani che avevano, in seguito al suo invito, compiuto la pia pratica del primo venerdì del mese. Incontrando talora qualche suo ex allievo gli diceva:

— Tu andrai certamente in Paradiso!

— Perchè?

— Perchè nell'anno tale (e gli ricordava l'anno preciso) hai fatto la comunione per nove primi venerdì del mese.

Altra sua caratteristica fu un grande amore alla Madonna. Quanti rosari avrà recitato nella sua vita di religioso e specialmente negli ultimi anni? Lo si vedeva spesso aggirarsi per i corridoi e i viali della casa con la corona in mano. Durante l'ultima sua malattia — era stato colpito da paresi al braccio e alla gamba sinistra due anni or sono — trovava conforto nella recita del santo Rosario. Negli ultimi giorni, anche quando a tratti perdeva la conoscenza, cercava macchinalmente la sua corona e ne faceva passare ad uno ad uno i grani; tanto il gesto gli era divenuto abituale!

La morte non lo colse impreparato. « Fare una buona morte: questo solo importa! », ripeteva spesso ai suoi allievi e anche ai parenti, quando si recava a fare loro visita. E fece veramente una buona morte: ricevette gli ultimi sacramenti e la Benedizione Apostolica in *articulo mortis* seguendo a fior di labbra le preghiere e, fino a pochi istanti prima di spirare, ripetè le giaculatorie che gli venivano suggerite dai Confratelli che l'assistevano.

Don Bosco, che egli sempre amò teneramente, volle il suo figlio devoto vicino a sè proprio alla vigilia della sua festa per farlo partecipe della sua gloria.

Carissimi Confratelli, state generosi nel suffragare con le vostre preghiere l'anima del caro estinto e vogliate anche ricordare questa casa e chi si professa vostro in D. Bosco Santo

Sac. Pietro Pellegrino
Direttore

Dati per il Necrologio: — Coad. Luigi Ferioli - nato a Castellanza (Varese) il 22/11/1888, morto a Lanzo Torinese il 30/1/1958 a 70 anni di età.